



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in

ECONOMIA E COMMERCIO

L'evasione e i paradisi fiscali

Tax evasion and tax havens

Relatore: Chiar.ma Prof.ssa
SANTOLINI RAFFAELLA

Rapporto Finale di:
PORCU FRANCESCA

Anno Accademico 2020/2021

*A Federica,
ovunque tu sia, sarai sempre nel mio cuore*

RINGRAZIAMENTI

Quando ho deciso di intraprendere questo viaggio non sapevo dove mi avrebbe portato, ma sono sempre stata consapevole della mia determinazione e delle persone che, al mio fianco ogni giorno, mi hanno permesso di raggiungere questo grande obiettivo.

In primis vorrei ringraziare il mio fidanzato Matteo, la parte migliore di me, che con la sua passione e la sua energia ha trasformato le mie ansie e preoccupazioni in punti di forza che mi hanno permesso di arrivare fino a qui. Grazie per tutto quello che abbiamo costruito e che costruiremo ancora e per tutto l'amore incondizionato che riesci a trasmettermi ogni giorno.

Ringrazio la mia famiglia: mia madre Angela, che fin da bambina mi ha insegnato a credere sempre in me stessa. Grazie per avermi trasmesso tutto l'amore che una figlia possa desiderare; mio padre Raimondo che a suo modo ha sempre cercato di motivarmi e anche se ci scontriamo spesso per me sarà sempre un punto di riferimento di cui non saprei fare a meno. A mio fratello Angeloantonio, che non ha contribuito per il raggiungimento di questa laurea, ma che è comunque una parte importante della mia vita. A mia sorella Valentina, che ci ha creduto prima di me, sperando che il giorno di ogni esame mi venisse chiesto l'argomento ripetuto con lei la sera prima.

Ringrazio Lucia e Ivan che mi hanno accolto nella loro famiglia come una figlia, senza mai smettere di credere in me.

Ringrazio Giovanni, il fratello maggiore che non ho mai avuto. Nonostante i nostri mille battibecchi abbiamo sempre saputo sostenerci in ogni "gara" dei nostri percorsi.

A Miriana, amica fondamentale che con pazienza mi ha sollevato ogni volta che ce n'era bisogno.

A Giada, compagna di studi e di vita speciale. Pochissime sono le persone che aiutano gli altri senza aspettarsi nulla in cambio e lei è una di queste.

Ringrazio Eva e Alessandro che sono entrati in punta di piedi nella mia vita, diventando persone di cui non posso fare a meno giorno dopo giorno. Grazie a loro ho imparato a ritrovare la grinta dopo ogni caduta, sempre pronti a regalarmi momenti di spensieratezza insieme ai loro fantastici bimbi.

Per ultimi ma non per meno importanza ringrazio i miei nonni per l'appoggio che non mi hanno fatto mai mancare, i miei zii che sono sempre presenti ad ogni traguardo e ai miei cugini, da sempre compagni di viaggio e di avventure.

Grazie a tutti.

INDICE

Introduzione.....	6
Capitolo 1: EVASIONE FISCALE ED ECONOMIA SOMMERSA: DEFINIZIONI E I NUMERI DELL'EVASIONE IN ITALIA.....	8
1.1: Evasione fiscale ed economia sommersa.....	8
1.2: I numeri dell'evasione in Italia.....	13
Capitolo 2: PARADISI FISCALI.....	23
2.1: Definizione di paradiso e cenni storici.....	23
2.2: Caratteristiche e classificazioni dei paradisi.....	25
2.3: Come i paradisi fiscali in UE danneggiano gli altri paesi.....	27
2.4: Il segreto bancario.....	28
2.5: Le Isole Cayman.....	31
2.6: La Svizzera.....	32
Conclusioni.....	33
Bibliografia.....	35
Sitografia.....	36

INTRODUZIONE

L'evasione fiscale è considerata una delle più grandi difficoltà per l'Italia dal punto di vista economico, politico e sociale. Ogni anno il paese fa registrare numeri di evasione tra i più elevati in Europa e nel mondo.

Il presente lavoro analizza il problema legato all'evasione fiscale e di come i paradisi fiscali danneggiano l'economia mondiale, cercando di mettere in evidenza i gravi danni che essi provocano, ponendo maggiore attenzione verso i numeri dell'economia italiana sottraendo ogni anno circa il 19% delle entrate.

È indiscutibile come questi contenuti facciano sempre più parte delle argomentazioni politiche, e della vita di tutti i giorni, dal momento che l'elevata evasione non permette allo stato di offrire adeguati servizi pubblici, come trasporti o sanità, e inoltre fa sì che si creino sempre più disuguaglianze fra i cittadini.

L'obiettivo di questa tesi è quindi evidenziare il problema spesso ignorato dall'opinione pubblica perché molto complesso, mettendo in evidenza la situazione italiana e il funzionamento dei paradisi fiscali. Se alcuni esiti posso apparire ovvi, altri non lo sono affatto, facendo emergere una situazione più grave di quello che si può immaginare, con numeri che fanno riflettere sulla grande perdita di gettito che subisce l'Italia.

La tesi è articolata in due capitoli: nel primo capitolo viene fornita

un'introduzione all'evasione fiscale nel quale viene spiegato perché aziende e individui evadono il fisco e inoltre, si affronta il grande mondo dell'economia sommersa, attraverso un excursus dei vari strumenti utilizzati per stimare tale valore; nel secondo capitolo invece si tratta dei paradisi fiscali, delle loro caratteristiche e classificazioni, di come essi danneggino gli altri paesi e di come proteggono i propri investitori (e i loro interessi) con il segreto bancario. Tutto ciò viene rapportato prendendo in considerazione due dei maggiori esponenti di questi paradisi, ovvero Svizzera e Isole Cayman.

Grazie a questo lavoro di ricerca è stato possibile analizzare alcuni aspetti importanti che riguardano le leggi che sono in vigore per diminuire lo sviluppo di questi fenomeni, e tali risultati saranno esposti in modo più dettagliato nelle conclusioni finali di questa tesi.

Capitolo 1

EVASIONE FISCALE ED ECONOMIA SOMMERSA: DEFINIZIONI E I NUMERI DELL'EVASIONE IN ITALIA

1.1 Evasione fiscale ed economia sommersa

L'evasione fiscale è “qualsiasi comportamento o insieme di comportamenti da cui deriva, per volontà consapevole di chi lo adotta, un valore economico dell'imposta dovuta inferiore a quello previsto dal sistema fiscale”.¹ Con l'espressione ‘comportamento’ si intende un'azione attiva o omissiva, che affiancata al termine ‘consapevole’ ne determina l'errore o la volontà propria o di altri.

Le cause dell'evasione ricadono prima di tutto sull'eccessiva pressione fiscale, la quale risulta essere l'argomento più gettonato in difesa degli evasori.

In secondo luogo, si può trovare una causa dell'evasione fiscale nella mancanza di controlli e sanzioni ma il fatto che un'amministrazione passi dalla gestione di pochi milioni a oltre venti milioni di dichiarazioni senza essere preparata, diventa improduttiva, quindi aumentare di molto il numero dei controlli comporterebbe

¹ Santoro, A (2010), *L'Evasione Fiscale*, Milano, il Mulino, pag.12.

anche costi superiori ai benefici² Utilizzando i dati contenuti nella Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale contributiva dell'anno 2020, pubblicata dal Ministero dell'economia e della finanza, si può notare che i controlli effettuati dalla guardia di finanza nel 2019 ammontano solo a 524.387 rispetto alle 5,3 milioni di partite iva, con una variazione in diminuzione del -9,3% rispetto al 2018³.

In terzo luogo, il problema dell'evasione potrebbe essere condotto a una questione morale dove il cittadino tende a pensare prima a sé stesso e poi al benessere collettivo. Ciò si può rispecchiare nel 'familismo amorale' espressione coniata dal sociologo Banfield, che indica la mancanza di reazione all'arretratezza socioculturale del popolo italiano. Banfield distingue gli atteggiamenti "moralì" all'interno della famiglia e quelli "amorali" all'esterno; dunque la psicologia del familista amorale consiste nell'incapacità di agire per il bene comune e chi segue questo tipo di pensiero suppone che tutti gli altri si comportino allo stesso modo quindi si intuisce quale sia l'implicazione di questo pensiero di vita, in campo

² Santoro, A (2010), L'Evasione Fiscale, Milano, il Mulino, pag.69.

³ Ministero dell'economia e delle finanze (2020) *Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva*, pag.161, www.finanze.gov.it.

fiscale: il familista evade, supponendo che tutti gli altri facciano lo stesso.⁴

L'economia sommersa è costituita “dal valore aggiunto occultato tramite comunicazioni volutamente errate del fatturato e/o dei costi (sotto-dichiarazione del valore aggiunto) oppure generato mediante l'utilizzo di input di lavoro irregolare. Ad esso si aggiunge il valore dei fitti in nero, delle mance e una quota che emerge dalla riconciliazione fra le stime degli aggregati dell'offerta e della domanda”⁵. Essa coincide con il sommerso economico, ovvero con l'insieme delle attività produttive legali svolte violando norme fiscali e contributive, al fine di ridurre i costi di produzione.

Per arrivare al valore dell'economia sommersa, l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) effettua tre stime:

- a) valore aggiunto sommerso da lavoro non regolare;
- b) valore aggiunto sommerso derivante da sotto dichiarazione del fatturato e da sovra dichiarazione dei costi;
- c) quadratura tra domanda e offerta, che consiste in un'operazione puramente statistica.

⁴ Leccese, A (2007). *Le basi morali dell'evasione fiscale, tutto quello che c'è da sapere sul tallone d'Achille del nostro paese*, Roma, Armando editore, pag. 35-38.

⁵ Istat, 2015-2018, *Report sull'economia non osservata nei conti nazionali*, pag. 2, www.istat.it.

La stima indicata nel punto a si ottiene confrontando le informazioni fornite dalle imprese sulle posizioni lavorative iscritte regolarmente a libro paga con quelle fornite dalle famiglie sul numero di persone che si dichiarano occupate. A questa viene aggiunta una stima del lavoro irregolare prestato dai cittadini stranieri non residenti e quindi non denunciati dalle famiglie. A questo punto l'ISTAT calcola il valore aggiunto che tali soggetti avrebbero prodotto se fossero stati regolarmente denunciati; la somma che ne deriva costituisce la prima componente dell'economia sommersa.

Invece, quella indicata dal punto b si ottiene calcolando una versione del reddito netto dichiarato da ciascun gruppo di imprese e il numero di lavoratori indipendenti (imprenditori, titolari...) presenti nelle imprese stesse, ottenendo il reddito pro capite per indipendente. Poi per quello stesso gruppo di imprese viene calcolato il reddito pro capite per lavoratore dipendente e entrambi i redditi sono divisi per le ore di lavoro prestate. A questo punto si confrontano il reddito orario degli indipendenti con quello dei dipendenti e l'ipotesi di fondo è che il reddito netto delle imprese debba garantire agli indipendenti una remunerazione superiore a quello percepito da un lavoratore dipendente. Considerando che gli indipendenti lavorano mediamente più dei dipendenti, il reddito pro capite per indipendente, è inferiore a quello per dipendente, quindi il valore aggiunto sommerso derivante da sotto dichiarazione del fatturato e sovra dichiarazione dei costi è calcolato in modo

da azzerare questa differenza. Nel 2018 questa componente risulta essere pari al 46,1% dell'economia sommersa totale.

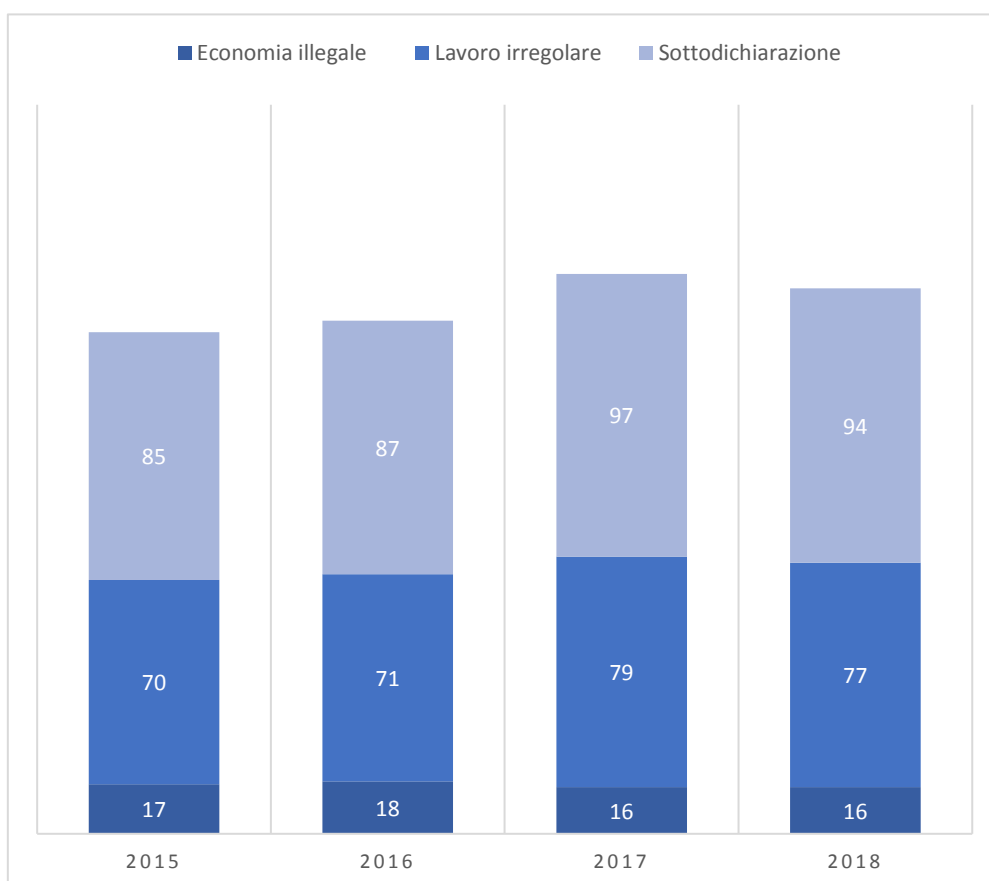
Dopodiché l'ISTAT sommando tutte le componenti, determina la stima del valore massimo dell'economia sommersa che nel 2018, anno dell'ultima rilevazione, risulta essere pari a 211 miliardi di euro, circa il 12% del Prodotto Interno Lordo.

La relazione tra evasione fiscale ed economia sommersa stimata dall'ISTAT, fornisce un'analisi del flusso di ricchezza non dichiarato al fisco, anche se fra le due, rimangono differenze sostanziali.

Come si può notare dal grafico 1.1, nella composizione dell'economia sommersa italiana, ha forte rilevanza la sotto dichiarazione che costituisce quasi il 50% del totale ogni anno, mentre l'economia illegale costituisce circa l'8%, rimanendo stabile nel corso degli anni; inoltre si evince che in Italia c'è un aumento del lavoro irregolare negli ultimi due anni rispetto al 2015.

Grafico 1.1: Composizione dell'economia sommersa in Italia dal 2015 al 2018

(espressa in mld)



Fonte: elaborazione dell'autore sulla base di dati ISTAT⁶

1.2 I numeri dell'evasione italiana

Con la riforma realizzata negli anni Settanta, l'Italia cerca di creare un sistema

⁶ Istat, 2015-2018, *Comunicato stampa dell'economia non osservata*, www.istat.it.

fiscale più moderno che sia in grado di far fronte sia all'evoluzione che inizia ad affrontare il paese da un punto di vista socioeconomico (boom economico a partire dagli anni Sessanta), sia a nuovi vincoli derivanti dalla Comunità Europea. L'obiettivo principale è quello di riuscire a realizzare i precetti costituzionali che nascono dall'articolo 53 della Costituzione della Repubblica Italiana posto nella Sezione I Diritti e doveri dei cittadini, Titolo IV, Rapporti politici, il quale cita: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività".

Tale articolo della Costituzione sostiene che tutti i cittadini, che risiedono in Italia, anche apolidi e stranieri hanno il dovere di pagare le imposte. Tuttavia, vi è un confine costituzionale: l'obbligo di pagamento delle imposte deve rispettare necessariamente la capacità contributiva del cittadino, ovvero la possibilità di partecipare alla spesa pubblica. Il dovere di partecipare alla spesa pubblica, riporta agli articoli fondamentali della Costituzione, precisamente il secondo e il terzo, i quali manifestano il principio di solidarietà e di eguaglianza dei cittadini all'interno dello Stato Italiano. In virtù di questo, l'articolo 53 dispone che l'imposta, i quali cittadini sono tenuti a versare, sia proporzionale all'aumentare della loro possibilità

economica, quindi essa cresce all'aumentare del reddito.⁷

Fino alla fine degli anni Settanta i conti dello stato sono in una situazione accettabile: la spesa pubblica in rapporto al Prodotto Interno Lordo (PIL) è sostanzialmente bassa. Il PIL è l'indicatore maggiormente utilizzato per determinare la ricchezza di un paese, cioè il valore di tutti i beni e i servizi finali prodotti in un paese, in un certo periodo. Esso viene misurato ufficialmente per l'Italia dall'ISTAT e a livello europeo dall'Ufficio statistico dell'Unione Europea (Eurostat).

Dai primi anni Ottanta la situazione cambia totalmente con un veloce incremento sia della spesa pubblica, sia del rapporto debito pubblico/PIL. In quegli anni il debito pubblico è pari al 60% del PIL per arrivare al 100% nel 1990; nel 2019, risulta essere il 134,8% del PIL. Quindi la riduzione di risorse finanziarie disponibili per lo Stato Italiano a causa dell'evasione, ha come conseguenza l'indebitamento pubblico.

Per quanto riguarda i dati sull'evasione, essa è tendenzialmente cresciuta negli anni Settanta e Ottanta, e diventa più evidente nei primi anni del Duemila, quando iniziano ad essere disponibili le statistiche sull'economia sommersa. Nel 1980,

⁷ Articolo di V. Santini del 31/03/2019, *Articolo 53 Costituzione: capacità contributiva e progressività*, www.informazionefiscale.it.

secondo dati ISTAT, l'evasione fiscale in Italia ammonta a circa 28 000 miliardi di lire (circa 14 milioni di euro), equivalente al 7-8% del PIL, per passare poi nel 2015 a 109,5 miliardi di euro e nel 2017, anno delle ultime stime disponibili, risulta essere 108,8 miliardi di euro.

Per definizione, però, l'evasione fiscale può solo essere stimata, e un recente studio della *University of London* (Università di Londra) approvato dal Parlamento dell'Unione Europea (UE), evidenzia una situazione ancora peggiore; infatti l'evasione fiscale ammonterebbe ad oggi a 190 miliardi di euro per l'Italia, di gran lunga la peggiore d'Europa, su un totale di 823 miliardi di euro per tutti i paesi membri.

Tra le componenti principali dell'evasione fiscale in Italia c'è l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA), che genera un buco di oltre €32 miliardi, e l'Imposta sui Redditi delle Persone Fisiche (IRPEF) per oltre €41 miliardi. I dati sono in linea con quelli forniti dalla Commissione Europea, secondo cui l'Italia è il Paese in cui c'è un maggiore gap tra IVA dovuta e IVA effettivamente riscossa: oltre €35 miliardi di differenza.⁸

La Tabella 1.1 mostra la propensione al gap delle entrate pubbliche che risulta essere pari, in media, al 30,9% nel triennio 2015-2017. Nel 2018 la propensione al

⁸ Articolo di Fontana, S. del 17/02/2021, *L'evasione fiscale in Italia*, www.startingfinance.it.

gap diminuisce in modo significativo per tutte le tipologie di imposte con un'eccezione del canone della Radiotelevisione italiana (RAI), che subisce un leggero incremento e dell'Imposta Municipale Unica (IMU) che invece rimane invariato. Tutti questi numeri testimoniano che il debito pubblico italiano di cui si è parlato all'inizio del paragrafo, sia legato in misura determinante agli alti tassi di evasione fiscale, che in Italia, ha limitato le possibilità di intervento dello stato in modo diretto, ovvero togliendo risorse al fisco, e in modo indiretto, costringendo lo Stato stesso a indebitarsi.

Tab. 1.1: Propensione al GAP nell'imposta in Italia

TABELLA 1.C.2: PROPENSIONE AL GAP NELL'IMPOSTA								
Propensione al gap nell'imposta	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Differenza 2018-2017	Media 2015-17*
IRPEF lavoro dipendente (irregolare)**	3,0%	3,0%	2,9%	2,8%	2,9%	N.D.	N.D.	2,8%
IRPEF lavoro autonomo e impresa	66,5%	67,6%	67,8%	68,0%	69,9%	66,8%	-3,2%	68,6%
Addizionali locali IRPEF (lavoro dipendente)	6,6%	7,1%	7,3%	7,1%	7,3%	N.D.	N.D.	7,2%
IRES	30,4%	28,0%	22,6%	24,2%	24,6%	23,9%	-0,6%	23,8%
IVA	27,2%	27,9%	27,1%	26,5%	27,2%	24,0%	-3,2%	26,9%
IRAP	22,7%	22,2%	20,1%	18,9%	19,2%	18,9%	-0,3%	19,4%
LOCAZIONI	9,1%	9,1%	14,8%	9,4%	8,8%	8,4%	-0,4%	11,0%
CANONE RAI	34,4%	35,6%	36,6%	9,9%	10,3%	10,8%	0,5%	18,9%
ACCISE sui prodotti energetici	6,2%	6,9%	7,5%	8,4%	10,7%	7,7%	-3,0%	8,9%
IMU	27,0%	26,9%	26,5%	26,3%	25,8%	25,8%	0,0%	26,2%
TASI	N.D.	N.D.	N.D.	26,9%	26,5%	26,2%	-0,3%	26,7%
Totale al netto del lavoro dipendente e della TASI	31,3%	31,6%	30,9%	30,8%	31,0%	28,9%	-2,1%	30,9%
Totale al netto della TASI	22,1%	22,4%	21,3%	21,0%	21,1%	N.D.	N.D.	21,1%

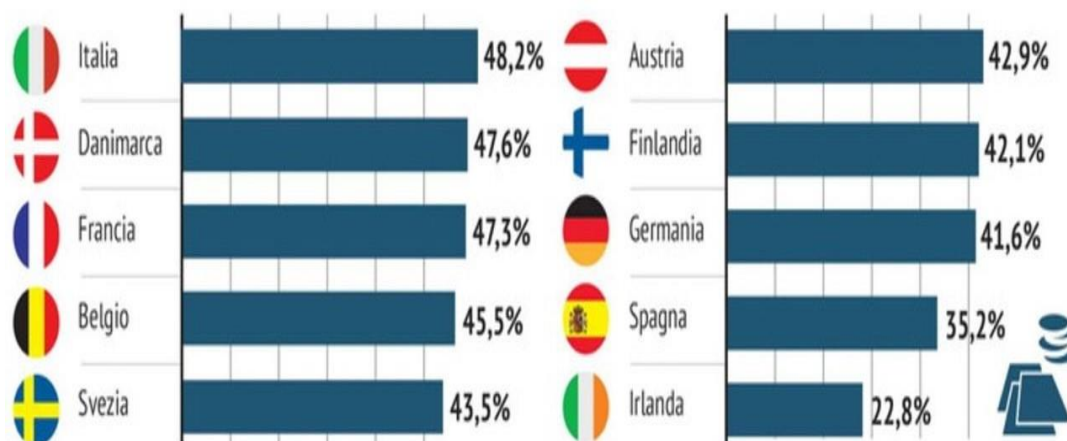
* La media è calcolata per gli anni in cui le stime sono complete per tutte le imposte e contributi considerati (senza la TASI).

** Per il lavoro dipendente la propensione è calcolata come il rapporto tra la stima dell'evasione fiscale per i lavoratori dipendenti irregolari e l'ammontare delle ritenute IRPEF sui lavoratori dipendenti pubblici e privati (al lordo della stima sull'evasione dei lavoratori irregolari).

Fonte: Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva, anno 2020, Ministero dell'Economia e delle Finanze, pag.29.

Inoltre, come si può vedere dalla tabella 1.2, l'Italia presenta la pressione fiscale più alta in Europa, al di sopra di paesi come Danimarca, Francia e Belgio. Questa sua prima posizione all'interno di tale classifica, rispecchia anche il primo posto nell'elenco dell'evasione in Europa; mentre in decima posizione si trova l'Irlanda che con il suo 22,8% fa sì che mostri tratti di paradiso fiscale.

Tab. 1.2: Top ten della pressione fiscale in Europa nell'anno 2020



Fonte: Fondazione nazionale dei commercialisti

1.3 Sanzioni e modi per contrastare l'evasione fiscale in Italia

Nell'ordinamento italiano, con *tax compliance* (fedeltà fiscale), si intende il grado di rispetto delle regole che definiscono i doveri fiscali del contribuente, che consistono nel dichiarare il proprio reddito e nel pagare le imposte che ne derivano.

La letteratura sulla psicologia dei contribuenti, dimostra come il tasso di fedeltà fiscale aumenta al crescere delle informazioni a disposizione dell'individuo che gli permettano di comprendere al meglio il sistema delle imposte e le modalità con le quali vengono utilizzate e calcolate; questo perché più il sistema fiscale è complicato, più genera sfiducia e propensione ad evadere⁹.

Tra i modi con i quali lo Stato cerca di contrastare l'evasione si trova:

- intensificazione dei controlli,
- *reverse charge* (inversione contabile),
- *Split payment* (scissione di pagamenti)

Grazie alla riscossione dei controlli, secondo dati forniti nel “Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva”, elaborato dal Ministero dell'economia e delle finanze, nell'anno 2020, il risultato annuale italiano relativo all'obiettivo di riscossione complessiva nell'anno 2019 è pari a 19,9 miliardi di euro (+3,4% rispetto ai 19,2 miliardi nel 2018).

Con il termine *reverse charge* si intende un meccanismo attraverso il quale l'Italia mira a contrastare in modo particolare, l'evasione dell'IVA. Tale procedimento è regolamentato dal Decreto del presidente della Repubblica (DPR)

⁹ Santoro, A (2010), *L'Evasione Fiscale*, Milano, il Mulino, pag.80.

633/1972¹⁰, successivamente poi modificato dal decreto legge (DL) 193/2016¹¹, il quale ha introdotto lo spesometro trimestrale. L'inversione contabile produce due effetti: uno dal lato del venditore, il quale emette la fattura ma non addebita l'Iva, e uno dal lato dell'acquirente, che all'atto della rendicontazione integra la fattura ricevuta con l'aliquota di riferimento, e contestualmente esegue una duplice annotazione nel registro acquisti e nel registro vendite, emettendo un'autofattura. Quindi viene fatto un cambiamento alla normale contribuzione dell'Iva e il meccanismo prevede che sia il richiedente del servizio, ovvero l'acquirente, a pagare direttamente la parte dell'imposta a carico del fornitore. L'inversione contabile permette lo spostamento del carico tributario dal venditore al compratore, in modo tale che sia il destinatario del bene o servizio ad adempiere agli obblighi dell'Iva e in questo modo si riducono i passaggi dell'imposta e di conseguenza si riduce la probabilità che uno o più soggetti evadano.

La scissione di pagamenti invece, è un meccanismo di liquidazione dell'Iva che deve essere applicato obbligatoriamente quando le imprese private hanno

¹⁰ Decreto del presidente della Repubblica n.633 del 26 ottobre 1972, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.292 del 11 novembre 1972, supplemento ordinario n.1.

¹¹ Decreto legge n.193 del 22 ottobre 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.249 del 24 ottobre 2016.

rapporti commerciali con la Pubblica Amministrazione. È stato prima introdotto dalla legge di stabilità del 2015 e poi perfezionato dal DL 50/2017¹² e prevede che il fornitore privato incassa la fattura al netto dell'IVA a debito, che viene versata direttamente dalla PA allo Stato il quale ottiene di fatto un anticipo dell'imposizione fiscale ai fini IVA, riducendo quindi il rischio di evasione.

Per quanto riguarda le sanzioni previste dalla legge italiana per l'evasione fiscale, esse variano a seconda del tipo di reato, ad esempio per la dichiarazione fraudolenta, ovvero per chi indica in una dichiarazione annuale obbligatoria (dei redditi o dell'IVA), elementi passivi fittizi, con la finalità di evadere l'imposta avvalendosi di fatture o di altri documenti, riferiti a operazioni inesistenti, il reato:

- è punito con la reclusione da quattro a otto anni chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi passivi fittizi;

- il fatto si considera commesso avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti quando tali fatture o documenti sono registrati nelle scritture contabili obbligatorie, o sono detenuti a fine di prova nei confronti

¹² Decreto legge n.50 del 24 aprile 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.95 del 24 aprile 2017, supplemento ordinario n.20.

dell'amministrazione finanziaria;

- se l'ammontare degli elementi passivi fittizi è inferiore a euro centomila, si applica la reclusione da un anno e sei mesi a sei anni.¹³

Un altro esempio di sanzione può essere l'omesso versamento dell'IVA e delle ritenute certificate per le quali la soglia di punibilità è fissata a 250mila euro.

¹³ Decreto legislativo n.75 del 14 luglio 2020, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.177 del 15 luglio 2020.

Capitolo 2

I PARADISI FISCALI

2.1. Definizione di paradiso fiscale e cenni storici

Un paradiso fiscale “è uno stato che garantisce un prelievo, in termini di tasse, basso o addirittura nullo. La ragione di una scelta del genere è più che altro politica: attirare molto capitale proveniente da paesi esteri, fornendo in cambio una tassazione estremamente ridotta.”¹⁴ Oltre a questo, essi forniscono una via di fuga dalla regolamentazione finanziaria e la possibilità di aggirare le leggi e le norme di altre giurisdizioni.

La storia dei paradisi inizia più o meno con la storia delle tasse e per questa ragione è piena di miti e leggende. Per esempio una leggenda racconta che le Isole Cayman, un territorio britannico nel Mare dei Caraibi, si sono guadagnate lo status di località esente dalle tasse quando, alla fine del Settecento, alcuni marinai locali salvarono da un naufragio gli equipaggi di dieci navi mercantili e il re Giorgio III ha ricompensato il gesto dei marinai dal momento che in una delle navi sarebbe stato presente un membro della famiglia reale, promettendo di non tassare mai le

¹⁴ De Gregori & Partners (2016), *Guida ai paradisi fiscali*, Francia, Edizioni R.E.I, pag.7.

Cayman.¹⁵

L'espressione paradiso fiscale risulta essere una probabile traduzione errata di *tax haven* (rifugio fiscale), coniata intorno al 1800, quando alcuni di questi territori erano dei porti dove le navi dei grandi imperi europei potevano trovare rifugio da intemperie e pirati. Tra il 1920 e il 1930 la Svizzera, le Bahamas e il Lussemburgo si specializzano in un trattamento fiscale dei patrimoni meno invasivo. La seconda guerra mondiale è fondamentale per lo sviluppo dei paradisi, i territori sotto il dominio europeo non ricevono aiuti economici e sono tagliati fuori dal piano Marshall, così invece di continuare a produrre materie prime (che non garantiscono più la stabilità economica), si specializzano nell'accoglienza di flotte e a fornire asilo ai detentori di capitali, istituendo il segreto bancario e l'assenza di tassazione. Tra il 1960 e il 1970 si verifica un nuovo trampolino di lancio per l'attività dei paradisi fiscali grazie all'emergere del mercato degli eurodollari negli anni 60 e dei petrodollari negli anni 70; anche le grandi banche, le imprese e Londra, diventano polo attrattivo delle maggiori società finanziarie, e appoggiano lo sviluppo di queste strutture. In questo periodo, i paradisi già esistenti si aggiungono anche il Liechtenstein, le isole Canale, Bermuda, Panama. Nel corso

¹⁵ Articolo di n.d. (non disponibile) del 05/04/2016, *Perché i paradisi fiscali si chiamano così*, www.ilpost.it.

degli anni 1980-2000 grazie alla liberalizzazione finanziaria, il numero dei paradisi cresce rapidamente e nel 2017 l'UE ha stilato una lista di 17 paradisi fiscali.¹⁶

2.2. Caratteristiche e classificazioni dei paradisi

Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), i paradisi fiscali per i non residenti sono visti come un luogo dove fuggire alla tassazione.

Ogni paese ha una sua diversa specializzazione ma tutti per essere definiti paradisi fiscali devono avere determinate caratteristiche:

- assenza o limitata imposizione fiscale;
- mancanza di trasparenza e di reciprocità nello scambio di informazione;
- elevato livello di sviluppo dei servizi finanziari offshore.¹⁷

I paradisi fiscali vengono utilizzati per occultare grandi patrimoni grazie alla particolare elasticità e alla riservatezza dei loro servizi finanziari e bancari, ma essi vengono utilizzati anche per riciclare denaro proveniente da attività illecite e criminali, quali ad esempio il traffico internazionale degli stupefacenti o il

¹⁶ Caporaso, G. (2006), *Come Pagare Zero Tasse: I Paradisi Fiscali*, Offshore World Incorporated, pag.8-9.

¹⁷ Articolo del 03/07/2009, *Le caratteristiche e la mappa dell'OCSE*, www.borsaitaliana.it.

commercio illegale delle armi.¹⁸

I paradisi fiscali possono essere classificati in quattro categorie:

- a) *pure tax haven* (paradiso fiscale puro);
- b) *no taxation of foreign income* (no tassazione da reddito estero);
- c) *low taxation* (bassa tassazione);
- d) *special taxation* (tassazione speciale).¹⁹

Con paradiso fiscale puro si intendono quei paradisi che non impongono tasse, o ne esiste soltanto una di valore nominale, e garantiscono l'assoluto segreto bancario e in quelli di tipo no taxation of foreign income, viene tassato soltanto il reddito prodotto internamente. Mentre in quelli indicati al punto c si ha una bassa tassazione fiscale sul reddito generato, prodotto sia internamente che esternamente, quelli indicati al punto d sono Paesi che permettono la costituzione di società flessibili, ma che hanno un regime fiscale impositivo paragonabile a quello dei paesi normali.²⁰

I paradisi fiscali nel mondo vengono suddivisi in liste: la lista nera riguarda quegli stati che non si sono impegnati a rispettare gli standard internazionali come

¹⁸ Articolo del 03/07/2009, *Le caratteristiche e la mappa dell'OCSE*, www.borsaitaliana.it.

¹⁹ De Gregori & Partners (2016), *Guida ai paradisi fiscali*, Francia, Edizioni R.E.I, pag.7.

²⁰ Articolo di Rossi, F. del 09/05/2018, *Paradisi fiscali e società offshore*, www.startingfinance.it.

ad esempio Barbados, Corea del Sud e Panama; nella lista grigia invece sono inseriti 47 stati che si sono impegnati a rispettare gli standard internazionali ma che hanno siglato meno di dodici accordi conformi a questi standard, come ad esempio Bahamas, Svizzera e San Marino.

2.3. Come i paradisi fiscali in UE danneggiano gli altri paesi

Sono sette i paesi dell'UE che sottraggono risorse ai restanti membri dell'unione a favore di coloro che vogliono eludere le tasse: Belgio, Cipro, Irlanda, Malta, Ungheria, Paesi Bassi e Lussemburgo.

In base al rapporto "TAX3" pubblicato dal Parlamento europeo il 26 marzo 2019, l'Italia perde ogni anno il 19% delle entrate tributarie dalle proprie imprese, che corrisponde a 7,5 miliardi di euro l'anno, di cui 6,5 all'interno dell'UE. La Germania si vede sottrarre 19 miliardi mentre la Francia 17, ma risulta impossibile intervenire perché per modifiche in materia fiscale è necessaria l'unanimità. Infatti sono proprio i Paesi Bassi ad opporsi dal momento che l'anno scorso abbiano hanno sottratto all'Italia 1,5 miliardi.

Meoli Felice nell'articolo pubblicato su 'il fatto quotidiano' nell'anno 2020, fa riferimento alle stime dell'UE, le quali indicano che le politiche fiscali aggressive che avvengono all'interno dell'Unione provocano una perdita annuale di gettito compresa tra i 50-70 miliardi e i 160-190 miliardi di euro se si comprendono anche

gli accordi ad hoc delle maggiori multinazionali con gli Stati e le inefficienze nella raccolta del gettito. Poco meno di 50 miliardi sono invece elusi dalle persone fisiche che portano la propria ricchezza all'estero, mentre circa 65 miliardi di euro riguardano le frodi sull'iva transfrontaliera.²¹

2.4. Il segreto bancario

“Il segreto bancario è una formula che sintetizza una consuetudine vigente nei rapporti bancari, in forza della quale viene tutelata la riservatezza dei clienti in relazione ai rapporti d'affari intrattenuti con gli istituti bancari”.²²

Nell'ordinamento italiano non esiste una legge specifica che riguarda tale meccanismo ma implicitamente è possibile dedurre le regole per proteggere tali rapporti.

In base alle direttive UE, gli stati implementano uno scambio automatico di informazioni sugli investimenti, quindi i dati degli investitori vengono trasmessi alle autorità fiscali del rispettivo paese di residenza. Ma tale obbligo trova dei limiti

²¹ Articolo di Meoli, F. del 20/04/2020, *Paradisi fiscali in Ue: ecco quanti soldi ci sottraggono Olanda, Irlanda e Lussemburgo offrendo alle multinazionali una tassazione di favore*, www.ilfattoquotidiano.it.

²² Articolo di D'attis, A. del 12/7/2019, *Segreto bancario: cosa significa*, www.marketingefinanza.com.

nella giurisprudenza e nell'amministrazione di ciascun paese e ciò non vale per i soggetti che investono in Austria, Belgio o Svizzera. "Il regolamento prevede allo stato attuale la seguente procedura: ogni stato membro è obbligato a fornire informazioni relative agli investimenti di capitale di cittadini di altri stati membri o, in alternativa, ad applicare una ritenuta alla fonte sui redditi derivanti da tale capitale" (in questo modo il segreto bancario non viene intaccato).²³

È possibile stilare delle classifiche riguardo l'approccio al segreto bancario nei vari stati attraverso degli strumenti come ad esempio il *tax justice network* (rete di giustizia fiscale), ovvero un'organizzazione composta da attivisti e ricercatori con lo scopo di controllare l'attività nei vari paradisi per cercare di contrastare l'evasione fiscale; una volta individuata, viene stabilito il *financial secrecy index* (indice di sicurezza finanziaria), che riporta annualmente la classifica dei paesi indicati come paradisi fiscali secondo un indice di opacità.²⁴

²³ De Gregori & Partners (2016), *Guida ai paradisi fiscali*, Francia, Edizioni R.E.I, pag.90.

²⁴ Articolo di D'attis, A. del 12/7/2019, *Segreto bancario: cosa significa*, www.marketingefinanza.com.

Tab. 2.1.: Classifica del Financial Secrecy index 2020

Rank	Jurisdiction	FSI Value ¹	FSI Share ²	Secrecy Score ³	Global Scale Weight ⁴
1	Cayman Islands	1575.19	4.63%	76.08	4.58%
2	United States	1486.96	4.37%	62.89	21.37%
3	Switzerland	1402.10	4.12%	74.05	4.12%
4	Hong Kong	1035.29	3.04%	66.38	4.44%
5	Singapore	1022.12	3.00%	64.98	5.17%
6	Luxembourg	849.36	2.49%	55.45	12.36%
7	Japan	695.59	2.04%	62.85	2.20%
8	Netherlands	682.20	2.00%	67.40	1.11%
9	British Virgin Islands	619.14	1.82%	71.30	0.50%
10	United Arab Emirates	605.20	1.78%	77.93	0.21%
11	Guernsey	564.56	1.66%	70.65	0.41%
12	United Kingdom	534.65	1.57%	46.20	15.94%
13	Taiwan	507.57	1.49%	65.50	0.59%
14	Germany	499.72	1.47%	51.73	4.71%
15	Panama	479.51	1.41%	71.88	0.22%
16	Jersey	466.81	1.37%	65.53	0.46%
17	Thailand	448.86	1.32%	73.25	0.15%
18	Malta	442.20	1.30%	61.75	0.66%

Fonte: Rapporto The State of Tax Justice, 2020, Tax Justice Network, pag.50

In base alla tabella 2.1. si possono vedere i 18 paesi più segreti da un punto di vista di opacità bancaria, al primo posto nel 2020 vengono indicate le isole Cayman, con un indice pari al 4,63% mentre al secondo posto si trovano gli Stati Uniti con un valore pari a 4,37% e che hanno superato di poco la Svizzera con un 4,12% (posizionata al terzo posto).²⁵

²⁵ Articolo di Respano, C. del 11/06/2020, *Paradisi fiscali più grandi al mondo: il Financial Secrecy Index 2020*, www.startingfinance.com.

2.5. Le Isole Cayman

Le Isole Cayman sono un arcipelago composto da tre isole situate nel Mar dei Caraibi occidentale. Esse hanno un sistema fiscale detto neutrale, e al loro interno sono presenti più di 850 banche e compagnie fiduciarie: tra queste si sono stabiliti 40 dei 50 gruppi bancari più importanti al mondo. Questo paradiso fiscale offre i tradizionali benefici: non ha imposte sul reddito, su plusvalenze, su redditi delle società, né imposte di successione o altre imposte immobiliari ma le esenzioni fiscali valgono solo se i redditi non vengono fatti rientrare nel proprio paese di residenza; quindi lo stato genera il proprio reddito attraverso i dazi sulle importazioni che va dal 5% al 22%.²⁶

Sulla base del rapporto pubblicato dal Tax Justice Network riguardo allo stato della giustizia fiscale dell'anno 2020, si è dimostrato che le Isole Cayman hanno aumentato la loro offerta di segretezza del 24% e inoltre conferma che causa da sola una perdita di gettito fiscale di 47,6 miliardi di dollari a livello globale.²⁷

²⁶ De Gregori & Partners (2016), *Guida ai paradisi fiscali*, Francia, Edizioni R.E.I, pag.47.

²⁷ Tax Justice Network (2020), *The State of Tax Justice 2020: Tax Justice in the time of COVID-19*, pag.54, www.taxjusticenetwork.net.

2.6. La Svizzera

La Svizzera si trova nel cuore dell'Europa ed è uno dei più importanti paradisi fiscali al mondo; è composta da 26 cantoni e ognuno di questi ha un'elevata autonomia decisionale, ad eccezione per le imposte esplicitamente riservate alla decisione della confederazione.

Imprenditori da tutto il mondo vogliono creare la loro holding o la loro società svizzera per dare prestigio al loro lavoro e infatti possono essere create due tipologie di società in questo paradiso fiscale: la Société Anonyme (S.A.) e la Société à Responsabilité Limitée (S.A.R.L.);²⁸ la confederazione preleva l'imposta sull'utile delle persone giuridiche in base a un'aliquota fissa dell'8,5 % sugli utili netti mentre per le associazioni, le fondazioni e altre persone giuridiche si applica un'aliquota fissa del 4,25 %.

Sulla base del rapporto pubblicato dal Tax Justice Network, già citato in precedenza, la Svizzera ha visto diminuire il suo tasso di segretezza finanziaria, scendendo per la prima volta dal gradino più alto dal 2011 e causa una perdita fiscale globale agli altri paesi per un importo pari quasi a 11 miliardi di dollari.

²⁸ De Gregori & Partners (2016), *Guida ai paradisi fiscali*, Francia, Edizioni R.E.I., pag.78-79.

CONCLUSIONI

L'evasione fiscale è uno dei temi più importanti nel panorama politico ed economico, ma tale discussione viene troppo spesso alterata da pregiudizi e disuguaglianze, che non permettono ai cittadini di avere una corretta informazione. Nello specifico l'Italia presenta delle vere e proprie lacune, tali da generare dei problemi strutturali che impediscono l'efficienza del sistema tributario e quindi la perdita di ingenti somme di denaro, perché le multinazionali decidono di spostare le loro sedi in altri paesi dove la pressione fiscale è notevolmente minore.

I paradisi fiscali infatti, decidono di applicare aliquote decisamente inferiori e offrire determinate caratteristiche come il segreto bancario, in modo tale da attirare a se più capitali possibili.

Fino ad oggi i modi per contrastare lo sviluppo dei paradisi fiscali sono stati individuati dall'OCSE attraverso la definizione di standard minimi in modo tale da incoraggiare gli stati ad adottare iniziative che favoriscano la libera concorrenza, e misure di contrasto nei confronti di quei paesi non cooperativi, ma a distanza di anni non si è ancora trovata una soluzione.

Per contrastare e quindi fermare l'evasione delle multinazionali nei vari paradisi fiscali sarà necessario che organizzazioni mondiali, come il già citato OCSE, elaborino nuovi progetti concreti. Nell'ultimo G20 infatti, è stato redatto un accordo sulla tassazione globale delle multinazionali. Questo accordo prevede un'aliquota

minima globale sui profitti delle 100 multinazionali più grandi del mondo (si ipotizza essere intorno al 15%), quindi se un paese decide di tassare i profitti di un'azienda, ad esempio al 5%, il Paese di residenza della multinazionale, può riscuotere il rimanente 10%; in questo modo per le imprese sarebbe inutile il ricorso ai paradisi fiscali.

Le varie mutazioni nell'economia e società mondiale, rendono sempre più visibile e necessaria l'esigenza di affrontare l'evasione fiscale con mezzi rapidi e innovativi, sempre che si voglia contrastare veramente tale fenomeno.

BIBLIOGRAFIA

- Caporaso, G. (2006), *Come Pagare Zero Tasse: I Paradisi Fiscali*, Offshore World Incorporated
- Degregori & Partners (2016). *Guida ai Paradisi Fiscali*, Francia, Edizioni R.E.I.
- Leccese, A (2007). *Le basi morali dell'evasione fiscale, tutto quello che c'è da sapere sul tallone d'Achille del nostro paese*, Roma, Armando editore.
- Santoro, A (2010). *L'Evasione fiscale*, Milano, il Mulino.
- Shaxson, N (2011). *Le isole del tesoro, viaggio nei paradisi fiscali dove è nascosto il tesoro della globalizzazione*, Milano, Feltrinelli editore

SITOGRAFIA

www.borsaitaliana.it

www.finanze.gov.it

www.fiscomania.com

www.ilfattoquotidiano.it

www.informazionefiscale.it

www.istat.it

www.marketingefinanza.com

www.normattiva.it

www.quifinanza.it

www.senato.it

www.startingfinance.com